

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 104/2019: Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. C. 2242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	807
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	810
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	815

RISOLUZIONI:

7-00168 Marzana, 7-00237 Gadda, 7-00339 Viviani, 7-00342 Caretta e 7-00348 Spina: Iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale (<i>Seguito discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00049</i>)	812
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di risoluzione unitaria</i>)	816
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione unitaria approvata dalla Commissione</i>)	821
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	814
ERRATA CORRIGE	814

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 13 novembre 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 9.35.

DL 104/2019: Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della

cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

C. 2242 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(*Seguito esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2019.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S, il gruppo PD e il gruppo Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri la relatrice, onorevole Incerti, ha introdotto la discussione e che la Commissione dovrà esprimere il parere nella seduta odierna.

Martina LOSS (LEGA), intervenendo in fase di discussione sul provvedimento in esame, si sofferma, in particolare, sull'articolo 1 che, nell'ambito della riorganizzazione di taluni Dicasteri, dispone il trasferimento al Ministero per i beni e le attività culturali delle funzioni in materia di turismo che il precedente Governo aveva, invece, attribuito al Ministero delle politiche agricole. Evidenzia che la scelta di attribuire al Dicastero agricolo anche le competenze in materia di turismo rispondeva ad una precisa visione dei territori italiani, volta a unire la buona gestione del territorio fatta dalle aziende agricole e la puntuale valorizzazione delle specificità territoriali operata dal comparto turistico.

Tale riorganizzazione era dunque funzionale a garantire, dal punto di vista amministrativo e gestionale, la realizzazione di politiche agricole perfettamente coniugate con la promozione dei territori svolta attraverso le attività turistiche. Rimarca come tale elemento sia fondamentale per le numerose realtà, come quella del suo territorio, il Trentino, nelle quali la valorizzazione della bellezza del paesaggio realizzata dalle strutture recettive si fonda sulla minuziosa cura del territorio assicurata dal comparto agricolo.

Esprime dunque il rammarico per la scelta operata dal decreto-legge in esame che, con un'impostazione che giudica sbagliata, smantella la riorganizzazione del Dicastero agricolo, frutto del prezioso la-

voro svolto anche dalla Commissione Agricoltura, voluta dal precedente Esecutivo nell'ottica del rilanciare le potenzialità del Paese.

Susanna CENNI (PD) ravvisa, nell'intervento svolto dalla collega Loss, alcuni elementi di profonda verità, soprattutto con riferimento alla necessità – evidenziata, del resto, dalla Commissione in molteplici occasioni di esame di provvedimenti intersettoriali – di assicurare un coordinamento tra le competenze riconducibili al settore agricolo e quelle afferenti, tra gli altri, al comparto turistico.

Facendo anch'ella riferimento alla realtà del territorio dal quale proviene, sottolinea, tuttavia, la necessità di far comprendere la diversità di esperienze come quella dell'accoglienza turistica realizzata dalle imprese agricole e quella delle residenze turistiche di campagna, tra loro profondamente differenti.

Ritiene, quindi, che il decreto-legge in esame opportunamente trasferisca al Ministero dei beni culturali le funzioni in materia di turismo, evitando così di ingenerare confusione, ferma restando l'esigenza di garantire un efficace coordinamento tra il Ministero delle politiche agricole e gli altri Dicasteri nella predisposizione e nell'attuazione degli interventi che investono anche il settore agricolo.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole.

Lorenzo VIVIANI (LEGA), intervenendo in dichiarazione di voto, dopo aver ringraziato la relatrice per il puntuale lavoro svolto, preannuncia il voto contrario del gruppo Lega sulla proposta di parere formulata dall'onorevole Incerti.

Richiamando la scelta operata dal precedente Governo di trasferire le funzioni in materia di turismo al Ministero delle politiche agricole, osserva che sebbene all'inizio tale decisione avesse trovato molteplici riserve, successivamente su di essa si era registrato l'apprezzamento da parte sia delle associazioni agricole sia di quelle che operano nel settore turistico.

Osserva, quindi, che l'attuale Esecutivo, lungi dal compiere un balzo in avanti nel percorso intrapreso dal precedente Governo – attraverso la creazione, ad esempio, di un Ministero del turismo agroalimentare, che avrebbe trovato il consenso del suo gruppo – con un colpo di spugna cancella un tassello importante nella strategia di rilancio dei territori, segnando un ritorno al passato. Sottolinea, infatti, che il disegno di rilancio dei territori attraverso la promozione del settore agroalimentare era funzionale anche a promuovere le numerose eccellenze italiane che ad oggi, purtroppo, sono conosciute soltanto in ambito nazionale.

Maria Cristina CARETTA (FDI) osserva che il provvedimento in esame mira a trasferire nuovamente le competenze in materia di turismo dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali al Ministero per i beni e le attività culturali e che tale passaggio di competenze si inserisce in un più ampio disegno del Governo che il suo gruppo non condivide. Crede infatti, che trasferire le competenze da un Ministero ad un altro non sia un mero passaggio burocratico di collocazione di una materia molto importante, caratterizzata ed in espansione come il turismo. Osserva, a tale riguardo, che i dati Istat certificano come l'Italia abbia raggiunto il record storico di oltre 428 milioni di turisti (con un incremento dell'1,8 per cento rispetto al 2017) e che le attività economiche connesse a tale comparto generano il 6 per cento del valore aggiunto dell'economia.

Risulta pertanto, a suo avviso, evidente che il turismo è una priorità nazionale che necessita di specificità nella valutazione, analisi e programmazione di tutto il settore affinché possa essere interpretato, supportato ed accompagnato nel suo sviluppo e che per questo occorre investire in tale settore strategico, rafforzandone la dimensione industriale e investendo sull'innovazione. Ritiene, dunque, che tali obiettivi debbano essere portati avanti tramite la creazione di uno specifico Ministero che svolga funzioni e compiti in

modo esclusivo, attraverso la promozione e la valorizzazione della filiera turistica nazionale.

Fa presente che il gruppo Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge dal titolo « Più Turismo, più Italia », nella quale si prevede appunto l'istituzione di un Ministero del Turismo più agile, autonomo, dotato di risorse proprie, di un fondo per il sostegno dell'offerta turistica e l'istituzione di una scuola nazionale di alta formazione per il miglioramento dell'offerta formativa degli istituti professionali di Stato del settore. Auspica che il Governo possa prendere in considerazione tale proposta di legge che intende realmente dare un futuro al settore turistico italiano e non miri solamente ad un inutile rimpallo di competenze che di certo non assicura una visione strategica al futuro del turismo in Italia che invece merita.

Per tali motivazioni esprime, a nome del gruppo Fratelli d'Italia, il voto contrario sulla proposta di parere favorevole predisposta dalla relatrice.

Paolo PARENTELA (M5S) dopo aver ringraziato la relatrice per il lavoro svolto, osserva che il turismo è una materia che si coniuga bene con il settore agroalimentare, ma anche con quella dei beni culturali. Rilevata la necessità di definire a livello statale linee di indirizzo volte a incentivare e a innovare il settore turistico, rileva come spetti alle regioni predisporre dei piani di sviluppo turistico sostenibile, che tengano conto anche della valorizzazione del comparto agroalimentare, che è strategico per i territori, in quanto elemento di forte attrazione per i turisti.

Preannuncia, pertanto, il voto favorevole del gruppo MoVimento 5 Stelle sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Francesco CRITELLI (PD) apprezzato il lavoro svolto dalla relatrice Incerti, a nome del gruppo Partito Democratico dichiara il voto favorevole sulla proposta di parere che la Commissione si appresta a votare.

Si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Parentela, che individuano

le motivazioni tecnico-giuridiche che confutano taluni argomenti, sebbene legittimi, adottati dalla collega Loss per evidenziare le criticità del provvedimento in esame. Ritiene, infatti, che la riorganizzazione dei Ministeri disposta dal decreto-legge in oggetto sia utile e serva a superare alcuni errori compiuti dal precedente Governo. Reputa necessario considerare la materia del turismo con una visione complessiva, ma al tempo stesso autonoma e in chiave di prospettiva di sviluppo per il Paese. Ritiene quindi che la riorganizzazione in esame sia un primo passo compiuto dall'attuale Esecutivo in tale direzione e che assicuri migliori condizioni di azione al Governo, anche nell'ottica di una più efficace interazione con le regioni.

Dario BOND (FI) osserva che l'argomento oggetto dell'odierna discussione è stato lungamente dibattuto in occasione dell'esame del decreto-legge n. 86 del 2018 di riorganizzazione dei Ministeri approvato dal precedente Governo. Ritiene che l'integrazione funzionale in materia di agricoltura e di turismo, che era stata disposta con tale provvedimento, abbia presentato aspetti positivi. Tuttavia, nell'ottica della valorizzazione di entrambi i settori, esprime la preoccupazione che continue modifiche dell'attribuzione di funzioni da un Ministero ad un altro possano creare una situazione di stallo pregiudizievole allo stesso svolgimento delle attività ad esse connesse. Pur dando atto all'onorevole Manzato di avere gestito bene, in qualità di sottosegretario alle politiche agricole, la fase della riorganizzazione degli uffici resasi necessaria con il trasferimento al Dicastero agricolo delle funzioni in materia di turismo, evidenzia, infatti, le notevoli difficoltà sul piano organizzativo, sia a livello di strutture amministrative che di personale, legate a tale passaggio.

Esprime quindi l'auspicio che la riorganizzazione disposta dal decreto-legge in esame del Ministero delle politiche agricole e di quello dei beni culturali, ferma restando la necessità di assicurare il coordinamento nell'esercizio di talune fun-

zioni tra i due Dicasteri, sia definitiva e non più oggetto di ripensamenti legati al variare delle maggioranze. Ciò nell'ottica di garantire le condizioni per la valorizzazione di tutti coloro che lavorano in tali settori, peraltro strategici per lo sviluppo del Paese, nonché delle filiere e dei sistemi produttivi che i due comparti esprimono.

Preannuncia, pertanto, che, per ragioni non di merito, ma di metodo il gruppo Forza Italia esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 13 novembre 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe L'Abbate.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

C. 2211 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2019.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S, il gruppo PD e il gruppo Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Critelli, ha introdotto la discussione e che la Commissione dovrà esprimere il parere nella seduta odierna.

Francesco CRITELLI (PD), *relatore*, richiama le disposizioni contenute nell'articolo 9 del decreto-legge in esame, volte, tra l'altro, ad estendere alle imprese agricole che ricadono nei comuni interessati dai terremoti verificatisi il 24 agosto 2016, il 26 e 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017 i benefici disposti per favorire il ricambio generazionale delle imprese agricole ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Raffaele NEVI (FI) osserva che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere sul testo originario del decreto-legge, che molto probabilmente verrà modificato dalla Commissione di merito con l'approvazione di emendamenti, presentati anche dal suo gruppo, anche con riferimento alle disposizioni che riguardano il settore agricolo. Auspica, quindi, che la Commissione possa tornare ad esprimersi sul testo modificato. Considera, pertanto, il parere espresso nell'odierna seduta un adempimento meramente burocratico e preannuncia che il gruppo Forza Italia esprimerà su di esso un voto di astensione.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, assicura che, qualora vi siano le condizioni, sarà sua cura, anche in considerazione del fatto che proviene da uno dei territori interessati dagli eventi sismici, sollecitare la Commissione di merito affinché trasmetta il testo del decreto-legge, come modificato dall'approvazione di emendamenti, per consentire alla Commissione Agricoltura di esprimere un nuovo parere.

Maria Cristina CARETTA (FDI) rileva che il decreto-legge in esame è l'ennesimo provvedimento d'urgenza che riguarda il

tema della ricostruzione post sismica, della quale si discute ormai da tre anni, e auspica che si possa considerare anche l'ultimo.

Reputa che il provvedimento in esame sia del tutto inadeguato, come del resto sottolineato anche dagli esperti intervenuti in sede di audizione, ed esprime l'auspicio che possa essere migliorato anche con l'approvazione degli emendamenti presentati a tale scopo dal gruppo Fratelli d'Italia.

Preannuncia, quindi, che il suo gruppo esprimerà un voto di astensione sulla proposta di parere predisposta dal relatore.

Aurelia BUBISUTTI (LEGA) espresso apprezzamento per le misure di semplificazione e di proroga contenute nel decreto-legge in esame, che potrebbe essere un « veicolo » attraverso il quale rispondere ad alcune richieste provenienti dai territori colpiti dagli eventi sismici, preannuncia il voto favorevole del gruppo Lega sulla proposta di parere del relatore.

Fa presente comunque che, con specifico riferimento all'articolo 9 del provvedimento, il suo gruppo ha presentato numerose proposte emendative, delle quali auspica l'approvazione, volte ad arricchire un testo che, sotto taluni aspetti, giudica insufficiente.

Maria Chiara GADDA (IV), nel rilevare che il decreto-legge in esame scaturisce dalla necessità di risolvere alcune criticità, sollevate dalle popolazioni e dalle imprese dei territori colpiti dagli eventi sismici, emerse nell'applicazione dei precedenti provvedimenti d'urgenza, preannuncia il voto favorevole del gruppo Italia Viva sulla proposta di parere favorevole formulata dall'onorevole Critelli.

Fa presente che anche il suo gruppo ha presentato diverse proposte emendative con le quali si propone di arricchire il testo del provvedimento e di renderlo ancora più conforme alle richieste dei territori.

Chiara GAGNARLI (M5S) preannuncia il voto a favore della proposta di parere del relatore da parte del gruppo MoVimento 5 Stelle. Ferma restando la possibilità di migliorare il testo del provvedimento attraverso l'approvazione di emendamenti in sede referente, considera il decreto-legge un buon punto di partenza per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

Antonella INCERTI (PD) ritiene che il decreto-legge in esame contenga importanti misure per superare la fase di emergenza non solo per quanto concerne il comparto agricolo, ma anche per altri settori. Preannuncia, quindi, che il gruppo Partito Democratico voterà a favore della proposta di parere predisposta dal relatore.

Federico FORNARO (LEU) dichiara il suo voto a favore della proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 13 novembre 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe L'Abbate.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00168 Marzana, 7-00237 Gadda, 7-00339 Viviani, 7-00342 Caretta e 7-00348 Spena: Iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale.

(Seguito discussione congiunta e conclusione — Approvazione della risoluzione n. 8-00049).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 23 ottobre 2019.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S, il gruppo PD e il gruppo Italia Viva hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Paolo PARENTELA (M5S), in qualità di cofirmatario della risoluzione Marzana n. 7-00168, anche a nome dei presentatori delle altre risoluzioni, illustra una proposta di risoluzione unitaria nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE esprime parere favorevole sulle premesse della risoluzione unitaria. Con riferimento alla parte dispositiva, esprime parere favorevole sul primo impegno purché sia riformulato nei seguenti termini: « a valutare l'opportunità di intervenire presso le competenti sedi unionali al fine di chiedere l'attivazione delle misure di salvaguardia di cui agli accordi tra l'UE e i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo in materia di liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli, dei prodotti agricoli trasformati, del pesce e dei prodotti della pesca e più in generale a intervenire nella medesima sede per la revisione e l'aggiornamento degli Accordi Euro mediterranei, siglati con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, in considerazione del fatto che tali Accordi provocano gravi perturbazioni al mercato nazionale e segnatamente alle filiere produttive delle Regioni meridionali del nostro Paese. ».

Esprime parere favorevole sul secondo impegno a condizione che sia riformulato sostituendo le parole: « a proporre » con le seguenti: « a valutare l'opportunità di proporre ». Esprime poi parere favorevole su terzo e sul quarto impegno, nonché sul quinto impegno, lettere a) e b).

Con riferimento al quinto impegno, lettera *c*), esprime parere favorevole purché sia riformulato sostituendo la parola: « predisporre » con le seguenti: « a prevedere la predisposizione di ». Esprime poi parere favorevole sul quinto impegno, lettere *d*), mentre esprime parere favorevole sul quinto impegno, lettera *e*) purché sia riformulato sostituendo la parola: « ammodernare » con le seguenti: « a prevedere di ammodernare ».

Formula quindi parere favorevole sul quinto impegno, lettere *f*), *g*) ed *h*), nonché sul sesto, settimo, ottavo e nono impegno.

Esprime, inoltre, parere favorevole sul decimo impegno a condizione che sia riformulato sostituendo le parole: « ad adottare » con le seguenti: « a valutare la possibilità di adottare ».

Esprime, infine, parere favorevole sull'undicesimo e sul dodicesimo impegno.

Paolo PARENTELA (M5S), anche a nome dei presentatori delle altre risoluzioni, accetta le proposte di riformulazione avanzate dal Governo.

Esprime grande soddisfazione per la positiva conclusione, a distanza di quasi un anno dalla presentazione della risoluzione Marzana della quale è cofirmatario, in concomitanza con il verificarsi della grave crisi del comparto agrumicolo nazionale, dell'esame delle risoluzioni in titolo con un atto d'indirizzo unitario. Sottolinea che la risoluzione unitaria che la Commissione si accinge ad approvare raccoglie tutti i contributi propositivi dei gruppi, che ringrazia, e le osservazioni delle associazioni di categoria ascoltate nelle audizioni svolte non soltanto nell'ambito della discussione delle risoluzioni, ma anche nel corso dell'esame del decreto-legge n. 27 del 2019 sulle emergenze agricole.

Auspica pertanto che il Governo dia risposte concrete ai vari impegni contenuti nella risoluzione unitaria a sostegno di un settore che rappresenta un segmento chiave di qualità dell'intera filiera agricola nazionale. Annuncia, inoltre, a tale riguardo, l'impegno del suo gruppo

affinché nel disegno di legge di bilancio, in corso di esame al Senato, siano stanziati risorse per il Fondo agrumicolo nazionale.

Preannuncia quindi il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle sulla nuova formulazione di risoluzione unitaria.

Lorenzo VIVIANI (LEGA) associandosi alle parole del collega Parentela, manifesta apprezzamento per il proficuo lavoro svolto da tutti i gruppi che ha portato alla predisposizione di una risoluzione unitaria che tiene conto delle osservazioni di tutte le forze parlamentari. Richiama, in particolare, la rilevanza del riferimento alla necessità di prevedere iniziative al fine di individuare una strategia di prevenzione, contrasto e contenimento delle fitopatie degli agrumi che arrivano nel nostro territorio da Paesi terzi, aspetto sul quale è necessario che il Governo italiano si faccia parte attiva in sede europea.

Auspica quindi che da parte dell'Esecutivo vi sia una ferma volontà di dare attuazione agli impegni contenuti nella risoluzione unitaria.

Maria SPENA (FI) manifesta apprezzamento per il proficuo lavoro svolto da tutti i gruppi presenti in Commissione, che ha portato ad elaborare un testo condiviso. Annuncia che il suo gruppo vigilerà sulla puntuale attuazione da parte del Governo degli impegni formulati nella risoluzione che mirano, nella sostanza, a rendere il settore agrumicolo determinante per l'economia agricola del paese, e soprattutto per le regioni del Sud.

Esprime inoltre soddisfazione per il riferimento contenuto nella risoluzione alla necessità di predisporre maggiori controlli in entrata dei prodotti provenienti dal Sud dell'Europa al fine di contrastare in maniera efficace il diffondersi di fitopatie. Annuncia poi che il comparto agrumicolo sarà oggetto di particolare attenzione anche in sede di discussione delle risoluzioni sul tema dell'aumento dei dazi deliberato dalle autorità statunitensi, rientrando in uno dei settori colpiti da tale

politica protezionistica. Ribadisce, quindi, in via generale, la necessità di considerare il settore agrumicolo non come destinatario di misure di emergenza, ma di interventi strutturali in quanto fonte di ricchezza per il Paese.

La Commissione approva all'unanimità la nuova formulazione della proposta di risoluzione unitaria (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 12 novembre 2019, a pagina 251, seconda colonna, alla ventinovesima riga, sostituire la parola « prosegue » con la parola « inizia ».

ALLEGATO 1

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici (C. 2211 Governo).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE APPROVATA
DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2211 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante « Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici »;

rilevato che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici;

il provvedimento introduce misure dirette a garantire il superamento della situazione emergenziale e il conseguente ripristino di condizioni di normalità nonché misure finalizzate ad accelerare le procedure per la realizzazione degli interventi funzionali a superare la fase dell'emergenza, a garantire condizioni socio-abitative adeguate alle popolazioni interessate e ad assicurare la realizzazione degli interventi per la riparazione e la ricostruzione degli edifici pubblici e privati;

in particolare, l'articolo 9 del decreto-legge in discussione, nel modificare l'articolo 10 del decreto legislativo n. 185 del 2000, estende alle imprese agricole che ricadono nei comuni interessati dai terremoti occorsi il 24 agosto 2016, il 26 e 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017 i benefici disposti per favorire il ricambio generazionale delle imprese agricole ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;

si tratta, nello specifico, della possibilità di concedere un contributo a fondo perduto fino al 35 per cento della spesa ammissibile nonché un mutuo agevolato, a un tasso pari a zero, di importo non superiore al 60 per cento della spesa ammissibile, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa europea in materia di aiuti di stato per il settore agricolo e per quello della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Risoluzioni 7-00168 Marzana, 7-00237 Gadda, 7-00339 Viviani, 7-00342 Caretta e 7-00348 Spena: Iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE UNITARIA

La XIII Commissione,

premessi che:

il settore agrumicolo rappresenta per il nostro Paese un segmento chiave di qualità dell'intera filiera agricola nazionale;

l'Italia è, ad oggi, il terzo Paese del Mediterraneo per produzione di agrumi e il dodicesimo a livello mondiale;

il comparto rappresenta da solo il 25 per cento circa degli acquisti di frutta per il consumo domestico e costituisce quindi una voce rilevantissima, pari ad un quarto nel panorama frutticolo nazionale;

in base ai dati ISTAT 2018, rielaborati dal Centro per la ricerca in agricoltura (CREA), la superficie coltivata ad agrumi si aggira intorno ai 144.970 ettari con una produzione di 2,63 milioni di tonnellate. L'Italia è il 13° esportatore ed il 10° importatore di agrumi al mondo. Le coltivazioni agrumicole incidono per il 9 per cento sulla produzione lorda vendibile e costituiscono circa il 12 per cento delle superfici coltivate a orto frutta. La Sicilia è la Regione con la maggiore superficie coltivata, con il 62 per cento delle superfici nazionali. Seguono la Calabria con il 24 per cento, la Puglia con il 7 per cento e altre Regioni con il 7 per cento. Questi dati evidenziano come questo comparto sia strategico da un punto di vista produttivo per il nostro Paese;

la grave crisi che interessa il comparto agrumicolo meridionale, in particolare in Sicilia, in Calabria e nel Metapon-

tino, sta compromettendo in modo irreversibile la capacità di impresa degli agricoltori, nonché l'occupazione di migliaia di lavoratori dell'indotto;

tra le cause di quella che si configura come una vera e propria emergenza si evidenziano il susseguirsi di eventi atmosferici avversi, con gelate ed esondazioni che hanno ritardato la maturazione, quando non annullato completamente le rese, e un eccesso di offerta dovuto alla saturazione del mercato con prodotti provenienti dall'estero, *in primis* Spagna e Marocco, a prezzi estremamente competitivi;

ad oggi moltissimi agricoltori devono fronteggiare non solo l'invenduto, specie con riferimento alle arance, a causa della concorrenza sleale della merce proveniente dall'estero, dove i costi di produzione sono molto inferiori a quelli italiani ed europei, ma anche l'onere economico di una raccolta che, anche quando venisse collocata sul mercato, genererebbe un introito molto modesto e comunque per nulla compensativo dei costi di produzione;

è evidente, infatti, che gli effetti degli accordi in materia di liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli tra l'Unione europea e alcuni Paesi della sponda sud del Mediterraneo impattano fortemente sulle economie agricole delle regioni meridionali, in quanto introducono disposizioni tariffarie e concessioni a tutto vantaggio dei Paesi in questione, le cui crescenti esportazioni verso il sud Europa

destabilizzano una già difficile realtà produttiva e di mercato;

in conseguenza di quanto sopra esposto la bilancia commerciale 2017/2018 è negativa, con un disavanzo di 146 milioni di euro tra *import* ed *export*;

rilevato che:

il comparto agrumicolo è fortemente in difficoltà anche a causa della diffusione di fitopatie estremamente nocive. In particolare, gli operatori del settore stanno facendo da tempo i conti con il *Citrus Tristeza Virus* (CTV) quale responsabile di una patologia degli agrumi che viene denominata « *Tristeza* » che nel nostro Paese è esplosa nel 2002, specie in Sicilia, Calabria e Puglia;

le aree infette ammontano attualmente a 36.000 ettari infetti su 90.000. Si parla di un danno nel biennio 2016-2017 di oltre 800.000 tonnellate di agrumi italiani. Il CREA ha chiarito che ci si trova di fronte alla necessità di impiantare un totale di oltre 15.000.000 di nuove piante resistenti al virus, al costo di 22-25.000 euro l'ettaro;

la « *Tristeza* » degli agrumi comporta che i nostri agricoltori sono costretti ad esportare agrumi con foglia sui mercati comunitari solo se accompagnati da passaporto delle piante, poiché il virus si trasmette attraverso la parte vegetale e non attraverso i frutti;

le aziende del comparto agrumicolo sono, altresì, preoccupate per alcuni potenziali problemi legati al rischio incombente dell'ingresso nell'area mediterranea di fitopatie e parassiti distruttivi, come la « macchia nera » degli agrumi (*CBS* – *Citrus Black Spot*) e la malattia di arance, limoni e pompelmi (*HLB* – *Citrus Greening Disease*). Se questo si dovesse verificarsi, sarebbe un ulteriore duro colpo alla produzione, che metterebbe seriamente a rischio la sopravvivenza delle aziende agrumicole italiane;

non tutti i Paesi che spediscono i loro prodotti verso il mercato dell'Unione

europea sono, infatti, in grado di garantire l'assenza di malattie o di insetti nocivi e di garantire un'adeguata sicurezza fitosanitaria. In particolare sul *Citrus Black Spot* le segnalazioni nei porti europei sono state superiori ai limiti di sicurezza in più occasioni, su partite provenienti dall'Africa e dai Paesi sudamericani aderenti al Mercosur;

l'agrumicoltura europea corre, quindi, un grave pericolo in quanto i nostri produttori, in caso di contaminazione, non disporrebbero di materiali attivi efficaci per combattere parassiti e malattie che causerebbero perdite milionarie al settore;

altro fattore di assoluta rilevanza, in particolare per il territorio siciliano, è rappresentato dai ripetuti fenomeni eruttivi dell'Etna. In Sicilia orientale, infatti, soprattutto a causa del fenomeno della « cenere lavica » che si deposita sulla buccia dell'arancia, la produzione subisce lesioni e ritardi nella pigmentazione, compromettendo la commercializzazione e creando difficoltà di conferimento all'industria agrumaria;

considerato che:

sulle esportazioni di agrumi italiani incideranno anche i dazi di cui gli Stati Uniti hanno disposto l'applicazione a partire dal 18 ottobre 2019. Infatti sul *Federal Register*, ovvero la *Gazzetta Ufficiale* del Governo americano, si può leggere la lista definitiva dei prodotti europei che saranno sottoposti ai dazi aggiuntivi del 25 per cento, nella quale compaiono le clementine, i mandarini, i limoni e succhi, concentrati e non;

stenta a decollare, essenzialmente per mancanza di risorse, il *Programma nazionale di certificazione volontaria degli Agrumi* gestito dal CREA-OFA, voluto dal Ministero e volto a produrre il primo materiale di propagazione, con controlli fitosanitari e di corrispondenza varietale estremamente severi, al fine di assicurare al settore vivaistico di poter disporre di piante certificate e di elevata qualità;

bisogna quindi adottare iniziative volte a promuovere accordi di qualità con le industrie di trasformazione, puntando sulla qualità del nostro prodotto, e a sostenere il settore agrumicolo, intervenendo in maniera strutturale attraverso una attenta e puntuale programmazione, anche tramite la definizione di un Piano agrumicolo nazionale;

il decreto-legge n. 27 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2019, così detto «Decreto Emergenze», prevede misure per il sostegno del settore agrumicolo, riconoscendo un contributo destinato alla copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per il 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese del settore agrumicolo entro la data del 31 dicembre 2018, al fine di contribuire alla ristrutturazione di tale settore nonché uno stanziamento per la realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione istituzionale da destinare al comparto agrumicolo,

impegna il Governo:

1) a intervenire presso le competenti sedi unionali al fine di chiedere l'attivazione delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 7 del protocollo n. 1 dell'Accordo tra l'Unione europea e il Regno del Marocco in materia di liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli, dei prodotti agricoli trasformati, del pesce e dei prodotti della pesca e più in generale a intervenire nella medesima sede per la revisione e l'aggiornamento degli Accordi Euro mediterranei, siglati con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, in considerazione del fatto che tali Accordi provocano gravi perturbazioni al mercato nazionale e segnatamente alle filiere produttive delle Regioni meridionali del nostro Paese;

2) a proporre, nelle opportune sedi europee, che negli accordi di libero scambio con i Paesi extra Unione europea, nel rispetto del principio di reciprocità, siano adottate misure per rafforzare e promuovere le esportazioni di agrumi italiani in

mercati con grandi potenzialità, anche attraverso una strategia volta a individuare e risolvere i principali ostacoli quali, ad esempio, la conformità ai requisiti previsti dai protocolli di intesa relativamente al sistema di lavorazione, condizionamento e conservazione, con particolare riferimento al trattamento a freddo necessario al trasporto via aereo, al fine di salvaguardare il comparto agrumicolo;

3) ad adottare iniziative, in sede europea, dirette a potenziare il sistema dei controlli sui prodotti agrumicoli provenienti da mercati esteri, al fine di:

contrastare fenomeni di concorrenza sleale, realizzati anche attraverso l'uso di prodotti fitosanitari non consentiti in ambito UE e l'utilizzazione di lavoro sottopagato o minorile;

rafforzare la tracciabilità di prodotto, al fine di impedire pratiche di vendita fraudolenta;

contenere i danni di un ingresso involontario di nuovi organismi, rafforzando il controllo fitosanitario alle frontiere, implementando le misure di quarantena e rafforzando i servizi fitosanitari regionali;

spostare l'attenzione anche su altre specie vegetali, comprese le piante ornamentali, in ingresso nel nostro Paese, che possono essere ospiti secondari di patogeni o dei loro vettori;

4) ad attivarsi presso la Commissione europea affinché il comparto agrumicolo sia inserito a pieno titolo tra i settori a favore dei quali saranno attivate le misure necessarie per compensare le perdite che deriveranno dall'imposizione dei dazi statunitensi sui prodotti europei;

5) ad adottare un vero e proprio Piano agrumicolo nazionale, anche utilizzando a tale scopo il Fondo nazionale agrumicolo, adeguatamente rifinanziato, volto a:

a) favorire una vera e diffusa ristrutturazione del comparto agrumicolo attraverso misure volte a favorire e soste-

nere la produzione non solo di arance, ma anche di clementine, limoni, cedro e bergamotto;

b) attivare un piano straordinario di interventi di contrasto al virus *Tristeza*, anche attraverso contributi finalizzati a sostenere i costi di forzati espianti e reimpianti e la conversione varietale, e ad adottare misure preventive contro il Mal Secco nonché il diffondersi di nuove fitopatie (*Citrus black spot*, Greening), anche potenziando le c.d. biofabbriche per la produzione di antagonisti da utilizzare in agrumicoltura e per garantire assistenza tecnica agli agrumicoltori italiani;

c) predisporre un programma di rilancio e valorizzazione dei prodotti agrumicoli nazionali al fine di incentivarne il consumo consapevole legato alla loro qualità e agli effetti benefici sulla salute, sia attraverso l'inserimento di agrumi freschi nei distributori automatici siti in strutture pubbliche, quali scuole, ospedali ed enti, sia mediante la realizzazione di campagne nazionali di educazione alimentare, sensibilizzazione e promozione del consumo di agrumi, freschi o trasformati, che mettano anche in evidenza la provenienza italiana;

d) individuare le azioni necessarie per abbattere le diseconomie che incidono sul costo finale del prodotto, anche promuovendo interventi per apportare miglioramenti nel settore della logistica;

e) ammodernare la rete dei sistemi di commercializzazione, anche puntando su servizi innovativi per il rilancio dei mercati ortofrutticoli, tramite la selezione e il miglioramento delle varietà, l'abbattimento degli ostacoli burocratici e aiuti più celeri e mirati destinati al settore;

f) prevedere incentivi per il mantenimento delle colture in questione anche in riferimento alla loro rilevanza in termini naturalistici e di paesaggio, con adeguate iniziative normative a tutela della « bellezza » del patrimonio arboreo come caratteristica dei territori interessati;

g) adottare una specifica campagna di promozione dei prodotti agrumicoli ita-

liani anche in relazione al consumo consapevole e alle qualità per la salute con il coinvolgimento delle scuole;

h) potenziare il « Programma Nazionale di Certificazione Volontaria » degli agrumi, con investimenti sulle strutture esistenti, al fine di renderle efficienti, prevedendo un piano di interventi nel quale i patogeni presenti, anche se non letali o tollerati, vengano gradualmente eliminati;

6) a incrementare le risorse destinate alla ricerca pubblica per la realizzazione di programmi di innovazione varietale, con particolare riferimento al programma « *Fast Track* », che prevede la collaborazione del Crea con le organizzazioni dei produttori agrumicoli;

7) ad adottare iniziative per rafforzare le misure di contrasto all'utilizzo della manodopera in nero per la raccolta degli agrumi;

8) ad avviare il tavolo partenariale per la definizione di un piano di filiera per il comparto, da inserire nel Piano nazionale agrumicolo nazionale, con lo scopo di imprimere un nuovo impulso al settore, anche attraverso la definizione di una specifica politica del credito in favore delle aziende del comparto agrumicolo e la promozione del confronto con le industrie di trasformazione, alimentare e non, con particolare riferimento alle imprese cosmetiche;

9) ad attuare le misure previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 27 del 2019, convertito dalla legge n. 44 del 2019, che prevede, nel limite complessivo di spesa di 5 milioni di euro, un contributo per la copertura dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per l'anno 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese entro la data del 31 dicembre 2018, nonché dall'articolo 11 del medesimo decreto-legge, che ha previsto lo stanziamento di 2 milioni di euro per la realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione istituzionale da destinare al comparto agrumicolo assieme a quello ovicaprino e olivicolo;

10) ad adottare iniziative normative volte a favorire la conversione al metodo di produzione biologica, valutando la possibilità di semplificare e ridurre il periodo di conversione nel quale agli operatori del settore non è consentito vendere il prodotto come biologico, pur essendo gravati da tutti i vincoli e oneri della coltivazione biologica;

11) a porre maggiore attenzione alle conseguenze delle polveri sulle coltivazioni ubicate in prossimità dei vulcani, specie dell'Etna, e a concordare in sede europea iniziative per ricomprendere il danno da contatto con le ceneri vulcaniche tra le

avversità assicurabili ovvero tra le calamità che consentono l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004;

12) ad avviare, secondo le modalità già sperimentate nel gennaio 2018, una campagna di ritiro e distribuzione nelle mense scolastiche o agli indigenti delle eccedenze di produzione e degli agrumi rimasti invenduti a causa delle avverse condizioni di mercato, promuovendo anche azioni coordinate con la grande distribuzione organizzata per superare la crisi del settore agrumicolo italiano.

ALLEGATO 3

Risoluzioni 7-00168 Marzana, 7-00237 Gadda, 7-00339 Viviani, 7-00342 Caretta e 7-00348 Spena: Iniziative a sostegno del settore agrumicolo nazionale.

RISOLUZIONE UNITARIA APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

il settore agrumicolo rappresenta per il nostro Paese un segmento chiave di qualità dell'intera filiera agricola nazionale;

l'Italia è, ad oggi, il terzo Paese del Mediterraneo per produzione di agrumi e il dodicesimo a livello mondiale;

il comparto rappresenta da solo il 25 per cento circa degli acquisti di frutta per il consumo domestico e costituisce quindi una voce rilevantissima, pari ad un quarto nel panorama frutticolo nazionale;

in base ai dati ISTAT 2018, ri elaborati dal Centro per la ricerca in agricoltura (CREA), la superficie coltivata ad agrumi si aggira intorno ai 144.970 ettari con una produzione di 2,63 milioni di tonnellate. L'Italia è il 13° esportatore ed il 10° importatore di agrumi al mondo. Le coltivazioni agrumicole incidono per il 9 per cento sulla produzione lorda vendibile e costituiscono circa il 12 per cento delle superfici coltivate a orto frutta. La Sicilia è la Regione con la maggiore superficie coltivata, con il 62 per cento delle superfici nazionali. Seguono la Calabria con il 24 per cento, la Puglia con il 7 per cento e altre Regioni con il 7 per cento. Questi dati evidenziano come questo comparto sia strategico da un punto di vista produttivo per il nostro Paese;

la grave crisi che interessa il comparto agrumicolo meridionale, in particolare in Sicilia, in Calabria e nel Metapon-

tino, sta compromettendo in modo irreversibile la capacità di impresa degli agricoltori, nonché l'occupazione di migliaia di lavoratori dell'indotto;

tra le cause di quella che si configura come una vera e propria emergenza si evidenziano il susseguirsi di eventi atmosferici avversi, con gelate ed esondazioni che hanno ritardato la maturazione, quando non annullato completamente le rese, e un eccesso di offerta dovuto alla saturazione del mercato con prodotti provenienti dall'estero, *in primis* Spagna e Marocco, a prezzi estremamente competitivi;

ad oggi moltissimi agricoltori devono fronteggiare non solo l'invenduto, specie con riferimento alle arance, a causa della concorrenza sleale della merce proveniente dall'estero, dove i costi di produzione sono molto inferiori a quelli italiani ed europei, ma anche l'onere economico di una raccolta che, anche quando venisse collocata sul mercato, genererebbe un introito molto modesto e comunque per nulla compensativo dei costi di produzione;

è evidente, infatti, che gli effetti degli accordi in materia di liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli tra l'Unione europea e alcuni Paesi della sponda sud del Mediterraneo impattano fortemente sulle economie agricole delle regioni meridionali, in quanto introducono disposizioni tariffarie e concessioni a tutto vantaggio dei Paesi in questione, le cui crescenti esportazioni verso il sud Europa

destabilizzano una già difficile realtà produttiva e di mercato;

in conseguenza di quanto sopra esposto la bilancia commerciale 2017/2018 è negativa, con un disavanzo di 146 milioni di euro tra *import* ed *export*;

rilevato che:

il comparto agrumicolo è fortemente in difficoltà anche a causa della diffusione di fitopatie estremamente nocive. In particolare, gli operatori del settore stanno facendo da tempo i conti con il *Citrus Tristeza Virus* (CTV) quale responsabile di una patologia degli agrumi che viene denominata « *Tristeza* » che nel nostro Paese è esplosa nel 2002, specie in Sicilia, Calabria e Puglia;

le aree infette ammontano attualmente a 36.000 ettari infetti su 90.000. Si parla di un danno nel biennio 2016-2017 di oltre 800.000 tonnellate di agrumi italiani. Il CREA ha chiarito che ci si trova di fronte alla necessità di impiantare un totale di oltre 15.000.000 di nuove piante resistenti al virus, al costo di 22-25.000 euro l'ettaro;

la « *Tristeza* » degli agrumi comporta che i nostri agricoltori sono costretti ad esportare agrumi con foglia sui mercati comunitari solo se accompagnati da passaporto delle piante, poiché il virus si trasmette attraverso la parte vegetale e non attraverso i frutti;

le aziende del comparto agrumicolo sono, altresì, preoccupate per alcuni potenziali problemi legati al rischio incombente dell'ingresso nell'area mediterranea di fitopatie e parassiti distruttivi, come la « macchia nera » degli agrumi (*CBS* – *Citrus Black Spot*) e la malattia di arance, limoni e pompelmi (*HLB* – *Citrus Greening Disease*). Se questo si dovesse verificarsi, sarebbe un ulteriore duro colpo alla produzione, che metterebbe seriamente a rischio la sopravvivenza delle aziende agrumicole italiane;

non tutti i Paesi che spediscono i loro prodotti verso il mercato dell'Unione

europea sono, infatti, in grado di garantire l'assenza di malattie o di insetti nocivi e di garantire un'adeguata sicurezza fitosanitaria. In particolare sul *Citrus Black Spot* le segnalazioni nei porti europei sono state superiori ai limiti di sicurezza in più occasioni, su partite provenienti dall'Africa e dai Paesi sudamericani aderenti al Mercosur;

l'agrumicoltura europea corre, quindi, un grave pericolo in quanto i nostri produttori, in caso di contaminazione, non disporrebbero di materiali attivi efficaci per combattere parassiti e malattie che causerebbero perdite milionarie al settore;

altro fattore di assoluta rilevanza, in particolare per il territorio siciliano, è rappresentato dai ripetuti fenomeni eruttivi dell'Etna. In Sicilia orientale, infatti, soprattutto a causa del fenomeno della « cenere lavica » che si deposita sulla buccia dell'arancia, la produzione subisce lesioni e ritardi nella pigmentazione, compromettendo la commercializzazione e creando difficoltà di conferimento all'industria agrumaria;

considerato che:

sulle esportazioni di agrumi italiani incideranno anche i dazi di cui gli Stati Uniti hanno disposto l'applicazione a partire dal 18 ottobre 2019. Infatti sul *Federal Register*, ovvero la *Gazzetta Ufficiale* del Governo americano, si può leggere la lista definitiva dei prodotti europei che saranno sottoposti ai dazi aggiuntivi del 25 per cento, nella quale compaiono le clementine, i mandarini, i limoni e succhi, concentrati e non;

stenta a decollare, essenzialmente per mancanza di risorse, il *Programma nazionale di certificazione volontaria degli Agrumi* gestito dal CREA-OFA, voluto dal Ministero e volto a produrre il primo materiale di propagazione, con controlli fitosanitari e di corrispondenza varietale estremamente severi, al fine di assicurare al settore vivaistico di poter disporre di piante certificate e di elevata qualità;

bisogna quindi adottare iniziative volte a promuovere accordi di qualità con le industrie di trasformazione, puntando sulla qualità del nostro prodotto, e a sostenere il settore agrumicolo, intervenendo in maniera strutturale attraverso una attenta e puntuale programmazione, anche tramite la definizione di un Piano agrumicolo nazionale;

il decreto-legge n. 27 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2019, così detto «Decreto Emergenze», prevede misure per il sostegno del settore agrumicolo, riconoscendo un contributo destinato alla copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per il 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese del settore agrumicolo entro la data del 31 dicembre 2018, al fine di contribuire alla ristrutturazione di tale settore nonché uno stanziamento per la realizzazione di campagne promozionali e di comunicazione istituzionale da destinare al comparto agrumicolo,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità di intervenire presso le competenti sedi unionali al fine di chiedere l'attivazione delle misure di salvaguardia di agli accordi tra l'UE e i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo in materia di liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli, dei prodotti agricoli trasformati, del pesce e dei prodotti della pesca e più in generale a intervenire nella medesima sede per la revisione e l'aggiornamento degli Accordi Euro mediterranei, siglati con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, in considerazione del fatto che tali Accordi provocano gravi perturbazioni al mercato nazionale e segnatamente alle filiere produttive delle Regioni meridionali del nostro Paese;

2) a valutare di proporre, nelle opportune sedi europee, che negli accordi di libero scambio con i Paesi extra Unione europea, nel rispetto del principio di reciprocità, siano adottate misure per rafforzare e promuovere le esportazioni di

agrumi italiani in mercati con grandi potenzialità, anche attraverso una strategia volta a individuare e risolvere i principali ostacoli quali, ad esempio, la conformità ai requisiti previsti dai protocolli di intesa relativamente al sistema di lavorazione, condizionamento e conservazione, con particolare riferimento al trattamento a freddo necessario al trasporto via aereo, al fine di salvaguardare il comparto agrumicolo;

3) ad adottare iniziative, in sede europea, dirette a potenziare il sistema dei controlli sui prodotti agrumicoli provenienti da mercati esteri, al fine di:

contrastare fenomeni di concorrenza sleale, realizzati anche attraverso l'uso di prodotti fitosanitari non consentiti in ambito UE e l'utilizzazione di lavoro sottopagato o minorile;

rafforzare la tracciabilità di prodotto, al fine di impedire pratiche di vendita fraudolenta;

contenere i danni di un ingresso involontario di nuovi organismi, rafforzando il controllo fitosanitario alle frontiere, implementando le misure di quarantena e rafforzando i servizi fitosanitari regionali;

spostare l'attenzione anche su altre specie vegetali, comprese le piante ornamentali, in ingresso nel nostro Paese, che possono essere ospiti secondari di patogeni o dei loro vettori;

4) ad attivarsi presso la Commissione europea affinché il comparto agrumicolo sia inserito a pieno titolo tra i settori a favore dei quali saranno attivate le misure necessarie per compensare le perdite che deriveranno dall'imposizione dei dazi statunitensi sui prodotti europei;

5) ad adottare un vero e proprio Piano agrumicolo nazionale, anche utilizzando a tale scopo il Fondo nazionale agrumicolo, adeguatamente rifinanziato, volto a:

a) favorire una vera e diffusa ristrutturazione del comparto agrumicolo

attraverso misure volte a favorire e sostenere la produzione non solo di arance, ma anche di clementine, limoni, cedro e bergamotto;

b) attivare un piano straordinario di interventi di contrasto al virus *Tristeza*, anche attraverso contributi finalizzati a sostenere i costi di forzati espianti e reimpianti e la conversione varietale, e ad adottare misure preventive contro il Mal Secco nonché il diffondersi di nuove fitopatie (*Citrus black spot*, Greening), anche potenziando le c.d. biofabbriche per la produzione di antagonisti da utilizzare in agrumicoltura e per garantire assistenza tecnica agli agrumicoltori italiani;

c) a prevedere la predisposizione di un programma di rilancio e valorizzazione dei prodotti agrumicoli nazionali al fine di incentivarne il consumo consapevole legato alla loro qualità e agli effetti benefici sulla salute, sia attraverso l'inserimento di agrumi freschi nei distributori automatici siti in strutture pubbliche, quali scuole, ospedali ed enti, sia mediante la realizzazione di campagne nazionali di educazione alimentare, sensibilizzazione e promozione del consumo di agrumi, freschi o trasformati, che mettano anche in evidenza la provenienza italiana;

d) individuare le azioni necessarie per abbattere le diseconomie che incidono sul costo finale del prodotto, anche promuovendo interventi per apportare miglioramenti nel settore della logistica;

e) a prevedere di ammodernare la rete dei sistemi di commercializzazione, anche puntando su servizi innovativi per il rilancio dei mercati ortofrutticoli, tramite la selezione e il miglioramento delle varietà, l'abbattimento degli ostacoli burocratici e aiuti più celeri e mirati destinati al settore;

f) prevedere incentivi per il mantenimento delle colture in questione anche in riferimento alla loro rilevanza in termini naturalistici e di paesaggio, con adeguate iniziative normative a tutela della « bellezza » del patrimonio arboreo come caratteristica dei territori interessati;

g) adottare una specifica campagna di promozione dei prodotti agrumicoli italiani anche in relazione al consumo consapevole e alle qualità per la salute con il coinvolgimento delle scuole;

h) potenziare il « Programma Nazionale di Certificazione Volontaria » degli agrumi, con investimenti sulle strutture esistenti, al fine di renderle efficienti, prevedendo un piano di interventi nel quale i patogeni presenti, anche se non letali o tollerati, vengano gradualmente eliminati;

6) a incrementare le risorse destinate alla ricerca pubblica per la realizzazione di programmi di innovazione varietale, con particolare riferimento al programma « *Fast Track* », che prevede la collaborazione del Crea con le organizzazioni dei produttori agrumicoli;

7) ad adottare iniziative per rafforzare le misure di contrasto all'utilizzo della manodopera in nero per la raccolta degli agrumi;

8) ad avviare il tavolo partenariale per la definizione di un piano di filiera per il comparto, da inserire nel Piano nazionale agrumicolo nazionale, con lo scopo di imprimere un nuovo impulso al settore, anche attraverso la definizione di una specifica politica del credito in favore delle aziende del comparto agrumicolo e la promozione del confronto con le industrie di trasformazione, alimentare e non, con particolare riferimento alle imprese cosmetiche;

9) ad attuare le misure previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 27 del 2019, convertito dalla legge n. 44 del 2019, che prevede, nel limite complessivo di spesa di 5 milioni di euro, un contributo per la copertura dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per l'anno 2019 sui mutui bancari contratti dalle imprese entro la data del 31 dicembre 2018, nonché dall'articolo 11 del medesimo decreto-legge, che ha previsto lo stanziamento di 2 milioni di euro per la realizzazione di campagne promozionali e di comunica-

zione istituzionale da destinare al comparto agrumicolo assieme a quello ovicaprino e olivicolo;

10) a valutare la possibilità di adottare iniziative normative volte a favorire la conversione al metodo di produzione biologica, valutando la possibilità di semplificare e ridurre il periodo di conversione nel quale agli operatori del settore non è consentito vendere il prodotto come biologico, pur essendo gravati da tutti i vincoli e oneri della coltivazione biologica;

11) a porre maggiore attenzione alle conseguenze delle polveri sulle coltivazioni ubicate in prossimità dei vulcani, specie dell'Etna, e a concordare in sede europea iniziative per ricomprendere il danno da contatto con le ceneri vulcaniche tra le avversità assicurabili ovvero tra le calamità che consentono l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004;

12) ad avviare, secondo le modalità già sperimentate nel gennaio 2018, una campagna di ritiro e distribuzione nelle mense scolastiche o agli indigenti delle eccedenze di produzione e degli agrumi rimasti invenduti a causa delle avverse condizioni di mercato, promuovendo anche azioni coordinate con la grande distribuzione organizzata per superare la crisi del settore agrumicolo italiano.

(8-00049) « Marzana, Gadda, Viviani, Carretta, Spina, Bubisutti, Cadeddu, Cassese, Cenni, Ciaburro, Cillis, Cimino, Critelli, D'Alessandro, Dal Moro, Del Sesto, Gagnarli, Gallinella, Gastaldi, Golinelli, Guidesi, Incerti, Liuni, Lolini, Lombardo, Loss, Manzato, Martina, Miceli, Navarra, Nevi, Parentela, Pignatone, Portas ».